

## **L'occhio maschile**

**di Erika Tomassone**

*in Riforma n. 19 del 15 maggio 2009*

Per una donna, entrare in un mondo maschile volendo far considerare la propria capacità di ragionamento e organizzazione, ha spesso significato, nel corso degli ultimi due secoli, presentare la propria persona sobriamente vestita. Sobriamente eleganti e quasi un po' sciatte appaiono le prime parlamentari nel dopoguerra. A un certo punto il mondo si era abituato a quelle donne, che tenevano comizi, presentavano proposte di legge e votavano proprio come gli uomini. In alcuni casi a suon di battute le si considerava come uomini, o più uomini che donne, come se attraversare la soglia di un mondo professionale maschile le avesse cambiate nel loro genere. Corpo nascosto, prezzo di pari opportunità. La scrittrice tedesca Christa Wolf narra che la moglie del camionista un giorno si svegliò cambiata nel suo genere femminile. Lui, tornato da un lungo viaggio in camion, non fece una piega, ma cominciò con la compagna metamorfosata uno stretto rapporto cameratesco, di scambio e considerazione per quello che lei aveva da dire e da proporre. Tranne che nel corpo, lei era sempre stata una donna dai mille interessi e piena di capacità organizzative che lui prima ignorava.

Ecco il punto resistente del viaggio delle donne nelle relazioni con il maschile: il corpo, schermo, impedimento o *chance*, in ogni caso un fatto non eludibile; nascosto, mascherato, trasfigurato, mercificato, a seconda dei viaggi che facciamo nel mondo maschile. Lo smarrirsi del corpo delle donne, dipende dall'occhio maschile. Nelle vicende italiane di donne inserite come candidate nelle liste per le elezioni europee, non sembra per competenze politiche specifiche, ma soprattutto a causa della loro esposizione mediatica, vedo uno degli esiti nefasti della formazione delle candidature a partire dai *leader* politici e non da un riconoscimento, «dal basso». Tutto è affidato all'occhio maschile, solo un corpo giudicato appropriato ai suoi fini dall'occhio maschile, verrebbe scelto. La presenza è assicurata, ma anche neutralizzata. Si potrebbe dire: nella politica finalmente si fa posto al corpo non nascosto delle donne. Tuttavia, quando il corpo è esposto come ornamento di uno spettacolo, può nascere il sospetto che le donne si riconoscono perché esibiscono il loro corpo come elemento ornamentale. Quelle donne, anche se avessero le competenze necessarie e come è stato detto e scritto, se sapessero parlare in campo politico, sarebbero identificate comunque con il loro corpo.

L'occhio maschile del *leader* offre all'occhio dell'elettore il corpo delle donne come decorazione nello spettacolo che si estende alla politica, offrendosi come luogo di uno stereotipo maschile vecchio come il mondo. Se per dar fiducia agli elettori e alle elettrici ed essere votate le donne del dopoguerra rivestivano il corpo con sobria eleganza per far udire la loro parola, il corpo svestito e ornamento dello spettacolo viene riproposto con fare ammiccante in un gioco politico al maschile. Nei due casi il mondo maschile resta l'ago della bilancia. Il sogno è il corpo curato a partire dai propri desideri, come si cura l'ambiente della propria casa e non strumento da sacrificare all'occhio maschile, per raccogliere qualche briciola di considerazione, o strappare un po' di spazio.

Erika Tomassone